

**STORIA**

**Chi uccise nel 1575  
Gian Galeazzo  
Sanseverino, membro  
del consiglio reale, già  
assolto dal Sant'Uffizio?  
Tra fede e potere, teatro  
delle ombre in un saggio  
di Gigliola Fragnito**

# Eresia e delitto, thriller alla corte di Francia

**FRANCO CARDINI**

**P**recisamente 548 anni o sono, tra Montélimar (nota per i suoi dolciumi e perché Emilio Salgari rammenta il suo marchese nel ciclo dedicato ai corsari) e Châteauneuf-du-Rhône, Francia meridionale, si consumava ai primi del gennaio 1575 un assassinio tanto effrauto quanto ormai caduto nel silenzio dell'oblio. Ne erano autori alcuni "ugonotti" francesi, termine ormai semiconosciuto a tutti e specialmente agli studenti di storia (e magari anche a qualche docente). Ne era vittima un nobilissimo e ormai scordato signore italiano, che dominava i feudi (lontani ed estranei fra loro) di Caiazzo nel Napoletano e di Colomo nel Parmense: Gian Galeazzo, lontano discendente di un "capitano di ventura" famoso nel Quattrocento (e che ci ha lasciato fra l'altro un bellissimo diario di pellegrinaggio a Gerusalemme), Roberto Sanseverino.

Mandanti, esecutori, circostanze e soprattutto ragioni di quel delitto appaiono ancor oggi misteriosi: siamo dinanzi a un altro "giallo" storico, più intricati spesso di quelli di Alfred Hitchcock, di Agatha Christie e di Mike Spillane messi insieme; e, a differenza di quelli, restati spesso irriscolti. Ma Gigliola Fragnito - docente emerita dell'Università di Parma e una tra le più attenti e raffinate delle nostre studiose - non è certo il tipo da spendere il suo tempo divertendosi con un "giallo storico", pur intricato e avvincente che sia. Il suo scopo è difatti proporre una figura "minore" (?) del Rinascimento italiano e francese, appunto il comandante militare e quindi membro del consiglio privato della corona di Francia Gian Galeazzo Sanseverino, che il grande Brantôme definisce "brave et gallant gentilhomme italien": attraverso di lui offrirà un nuovo, inedito panorama di un periodo che noi italiani italiani dovremmo conoscere abbastanza bene mentre non conosciamo quasi per nulla.



François Dubois, "Il massacro di San Bartolomeo" (1572-1584). Losanna, Museo delle Belle arti / [WIKICOMMONS](#)

**SCIENZA**

## Quammen e i virus: meglio conoscerli che temerli. A volte fanno anche del bene

**FRANCO GABICI**

**U**na decina di anni fa il divulgatore scientifico David Quammen raccontò in un libro l'evoluzione dei maggiori microrganismi patogeni che nel corso del tempo hanno interessato l'uomo. Grazie a un particolare procedimento, chiamato "zoonosi", un patogeno degli animali evolve e diventa in grado di infettare, riprodursi e trasmettersi all'uomo. Si è sempre detto, ricordando il filosofo Leibniz, che "la natura non fa salti" e invece questi virus di saliti ne fanno, eccome, perché proprio attraverso un "salto di specie" possono causare non pochi guai. Ma la cosa sorprendente è che alla fine del suo libro, intitolato *Spillover* (termine che definisce l'uscita di un virus da un ambiente dove abitualmente si trova verso una nuova "specie ospite"), Quammen vesti i panni della Cassandra avvertendo in tempi non sospetti che, fra tutti gli agenti patogeni, i coronavirus avrebbero potuto scatenare una pandemia. Dieci anni dopo Quammen esce con un nuovo e corposo libro con il quale racconta con dovizia di particolari la storia del virus che ha messo in ginocchio

l'umanità. Una storia avvincente e meticolosa che Quammen ha ricostruito dopo aver intervistato un centinaio di esperti senza però riuscire a trarre nessuna conclusione. Due, in sostanza, le scuole di pensiero. Una sostiene che il virus, frutto di una manipolazione genetica, sia sfuggito dal laboratorio di Wuhan in Cina, l'altra invece è del parere che il virus provenisse da un animale "ospite". Al momento, però, la bilancia non pende da nessuna parte anche se l'ipotesi più accreditata comprenderebbe per l'origine naturale del virus. Ma non c'è nulla di certo e il dilemma amletico probabilmente è destinato a non aver risposta. Di fatto questa triste storia iniziò molti anni addietro, quando nel marzo del 2003 l'Organizzazione mondiale della sanità di Ginevra diramò l'allerta globale per quella "polmonite atipica", da allora conosciuta come Sars. E da quel momento gli scienziati andarono ripetedendo di stanza all'erta ma i loro allarmi purtroppo risuonarono «in un vuoto di disinteresse e sordità». Quammen a questo proposito critica l'atteggiamento della politica e le sue «madornali malfatte». Sono ancora molti gli aspetti poco chia-

ri di questa storia e se da un lato il virus oggi è sicuramente meno aggressivo dall'altro deve preoccupare il fatto che, a detta degli esperti, questo virus ci accompagnerà per sempre. Certo, i vaccini hanno sicuramente contribuito a ridurre la sfera d'influenza del virus ma questo ha ben presto dimostrato la sua natura proleiforme mettendo in campo le famigerate varianti. Sorprende, infine, leggere in queste pagine che il virus non sono poi così brutti come vengono dipinti. Viviamo in un mondo di virus (solo i mammiferi possono essere portatori di almeno 320 mila virus) e molti di questi «recano benefici adattivi, e non dannosi, alla vita sulla Terra, compresa la vita umana»: molti hanno avuto un ruolo cruciale nell'avviare «importanti transizioni evolutive» per cui se eliminassimo tutti i virus la diversità biologica non esisterebbe. E proprio per questo val la pena comprenderli anziché temerli o demonizzarli.

**David Quammen**  
**Senza respiro**  
Adelphi. Pagine 526. Euro 26,00

### I best seller della fede

La classifica dei libri più venduti nelle librerie religiose viene elaborata da "Rebeccalibri" rilevando i dati dalle librerie Ancora, Messaggero, Paoline, San Paolo. Sono esclusi i titoli inferiori a 5 euro e non sono compresi la Bibbia, i testi liturgici, la catechesi, i sussidi. Info: [www.rebeccalibri.it](#), il portale dell'editoria religiosa italiana.

LEGENDA: ▲ in ascesa; ▼ in discesa; ▲▼ stazionario; △ nuovo ingresso; △△ rientro in classifica

<p><b>1 ▲</b></p> <p><b>Ti voglio felice</b> Francesco (Jorge Mario Bergoglio) <i>Pienogiorno</i> Pagine 270. Euro 16,90</p>	<p><b>2 ▲</b></p> <p><b>Una gioia mai provata</b> Enzo Fortunato San Paolo Pagine 160. Euro 14,00</p>	<p><b>3 ▼</b></p> <p><b>«Prega, mangia, ama»</b> Luigi M. Epicocco San Paolo Pagine 208. Euro 16,00</p>	<p><b>4 △</b></p> <p><b>Parola al presepe</b> Isabella Salnicciago, Marco Antonio Rosso Paoline. Pagine 112. Euro 18,00</p>	<p><b>5 △</b></p> <p><b>Don Tonino Bello</b> <i>Alfabeto della vita</i> Antonio Bello Paoline. Pagine 192. Euro 12,00</p>
<p><b>6 ▼</b></p> <p><b>La danza dei grembi</b> Ermes Ronchi Paoline Pagine 64. Euro 6,00</p>	<p><b>7 ▼</b></p> <p><b>Siate felici!</b> Francesco (Jorge Mario Bergoglio) <i>Il pozzo di Giacobbe</i> Paoline. Pagine 192. Euro 17,00</p>	<p><b>8 △</b></p> <p><b>Prepara la culla: è Natale!</b> Angelo Comastri San Paolo Pagine 160. Euro 25,00</p>	<p><b>9 △△</b></p> <p><b>Vita di Gesù</b> Andrea Tornelli Piemme Pagine 368. Euro 17,90</p>	<p><b>10 △</b></p> <p><b>L'albero delle sorprese</b> Rosa Tiziana Bruno Paoline Pagine 112. Euro 9,90</p>

### I dimenticati

## L'arte trascurata dalla scuola di oggi: imparare a memoria



**GOFFREDO FOFI**

**S**i impara ancora "a mente" in qualche scuola elementare italiana, prima delle vacanze di Natale, la poesia di Angiolino Silvio Novaro sulla Santa Notte, sul rifugio di Giuseppe e Maria in una stalla di Betlemme dove nascerà il Salvatore? Affettuose e orecchiabili, piacevano molto ai bambini di un tempo; e alle loro maestre e a qualche maestro: «Consolati, Maria, del tuo pellegrinare...». Ce n'era una anche sull'anno nuovo? «O anno nuovo che ti affacci / calpestando i lisi stracci / dell'anno che è morto, vieni». E la più letta di tutte era quella sulla "pioggerellina di marzo" che annunciava la primavera: insieme a quella su san Francesco e il lupo: «Viveva un dì, narra un'antica voce, / vicino a Gubbio un lupo assai feroce...». L'abitudine di fare imparare a memoria poesie considerate strumenti educativi indiretti o diretti, credo si sia persa da tempo, e uno dei motivi per apprezzare il ricordo di Gianni Rodari fu proprio quello di avere ridato nuova vita a quella storia, tornando a quella tradizione; e si potrebbe anche dire che Rodari è stato un indiretto allievo di Novaro, il poeta ligure (1866-1938) che si fece una specialità dei versi facili da imparare a memoria anche per i bambini più piccoli, per i primi anni delle scuole elementari. Le raccolte di Novaro andavano a ruba non solo nella scuola, ed erano versi spesso banali ma sempre "caldi" e facili da ricordare, si che ancora oggi più generazioni di italiani li ricordano. A cavallo, diciamo, tra Pascoli e Gozzano, Novaro era però bravo a parlare ai lettori tra i sei e i dieci anni, un pubblico che seppur conquistare senza mai ruffianeggiare. Altri suoi versi venivano talvolta proposti nelle aule di un tempo, su Garibaldi e sulle sue imprese. Sorprende, infine, leggere in queste pagine che il virus non sono poi così brutti come vengono dipinti. Viviamo in un mondo di virus (solo i mammiferi possono essere portatori di almeno 320 mila virus) e molti di questi «recano benefici adattivi, e non dannosi, alla vita sulla Terra, compresa la vita umana»: molti hanno avuto un ruolo cruciale nell'avviare «importanti transizioni evolutive» per cui se eliminassimo tutti i virus la diversità biologica non esisterebbe. E proprio per questo val la pena comprenderli anziché temerli o demonizzarli.



**Angiolino Silvio Novaro (1866-1938)**

ricordiamo delle poesie apprese allora, spesso anche ardue e importanti man mano che si cresceva d'età e dalle elementari si passava alle medie o alle "scuole d'avviamento professionale", significa che non tutto della scuola di ieri era da buttare, e che certe tradizioni potrebbero ancora, "aggiornate", avere un senso, a scuola e nell'età adulta - di fronte alla prosa di tutti i giorni, e a quella, così "graziatia", degli scrittori e giornalisti più noti e aggressivi, e in assenza di poeti nostri amati dai grandi e tanto meno dai piccoli...  
© FRODOLORE RISERVA